

INTERVENTO DEL DOTT. R. RIDOLFI – COMM. EUROPEA

Roma 25 settembre 2015

Il patrimonio esperienziale di EuropeAid per lo sviluppo dell'imprenditoria e della cooperazione internazionale.

Considerazioni introduttive

- Mai come in questi giorni le priorità nella politica dell'Unione Europea si sono identificate con la reazione necessaria alle molteplici situazioni di emergenza che abbiamo tutti osservato con il flusso migratorio verso i nostri confini nel bacino del Mediterraneo. Oltre alle tragedie che occupano le prime pagine dei media e le tante operazioni di salvataggio compiute dalle forze navali ed altre di Italia, Grecia ed altri Paesi, le immagini che più colpiscono sono quelle di intere famiglie che fuggono da zone di guerra nel Medio Oriente, in Afghanistan o dall'Africa. Famiglie che hanno abbandonato tutto e tutti nel loro paese di origine e che cercano un rifugio e una nuova vita all'interno dell'Unione Europea.
- Come evidenziato dal recente annuncio, del Presidente Juncker davanti al Parlamento Europeo della creazione di un fondo Fiduciario per la Migrazione di 1.8 miliardi di Euro, ci si rende conto di quanto la stabilità e la sicurezza ai confini dell'Europa e nei Paesi limitrofi dipenda dalla messa in opera effettiva ed efficace della nostra politica di aiuto allo sviluppo. Una politica di aiuto allo sviluppo che promuova situazioni di pace, stabilità, vero progresso socio-economico, inclusivo e sostenibile, basato sulla creazione di posti di lavoro dignitosi, che permetta alle popolazioni di poter usufruire di redditi sufficienti e di scuole e ospedali decenti, di acqua, di energia, infrastrutture, connessioni digitali...
- Purtroppo è facile notare come molti di questi paesi, oggetto di guerra, crisi o di forte instabilità spesso presentano delle situazioni di estrema disparità tra "ipochi privilegiati" e la maggioranza della popolazione che vive o sopravvive, quando ci riesce, in condizioni di estrema povertà. Non bisogna stupirsi che queste situazioni siano spesso terreno fertile di instabilità e di radicalizzazione.
Senza i fondamenti di un corretto sviluppo socio-economico nei paesi di origine, il flusso migratorio proveniente da questi paesi non si arresterà, anzi rischia di intensificarsi.

- E' importante considerare inoltre la nostra relazione con i paesi in via di sviluppo includendo tutte le potenzialità e opportunità che una loro crescita può offrire alle nostre economie.
- Il caso dell'Africa sub-sahariana è particolarmente interessante. Oggi sei delle dieci economie a maggiore crescita nel mondo sono in quest'area: Angola, Nigeria, Etiopia, Ciad, Ruanda. La Banca Mondiale prevede che, tra il 2020 e il 2030, la classe media africana raddoppierà, superando quella indiana. Quasi 1 miliardo di persone richiederà nei prossimi anni più cibo (3% di crescita annuale della domanda secondo la FAO), più prodotti e beni di consumo, più servizi, più abitazioni. Questi paesi stanno aprendo le loro economie e richiedono investimenti produttivi ad ampio raggio: infrastrutture, energia, edilizia, sistemi idrici, scuole, ospedali, reti di comunicazione. Secondo la Banca Africana di Sviluppo il divario da colmare sarebbe di 200 trilioni di dollari all'anno.¹
- Economie mature come quelle Europee, con previsioni di crescita inferiori all'1.5% nel 2015, hanno tutto interesse ad assicurare dei partenariati economici stabili ed efficaci con paesi a forte potenziale economico come sono certamente i paesi in via di sviluppo, dove, nonostante le situazioni di guerra e di instabilità in corso (ed il recente rallentamento dell'economia in Cina) le previsioni di crescita annuale per il 2015 rimangono intorno al 6%.
- Questa domanda non può in nessun caso essere soddisfatta solamente dall'aiuto pubblico allo sviluppo (ODA), né combinato con quello bilaterale dei paesi emergenti (Cina, India, Brasile, Arabia Saudita, Qatar, Emirati), ma richiede un coinvolgimento diretto e accentuato del settore privato. Di questa necessità la Comunità internazionale è pienamente consapevole e cerca attivamente di stimolare e facilitare questa evoluzione.

Il ruolo del settore privato nelle decisioni strategiche del 2015

- L'agenda del 2015, Anno Europeo dello sviluppo, vede tre importanti eventi internazionali succedersi a breve intervallo: la Conferenza sul Finanziamento all'aiuto allo sviluppo che ha avuto luogo ad Addis Abeba in luglio, il Summit sugli obiettivi dello sviluppo sostenibile questo mese a New York e la Conferenza sull'ambiente in dicembre a Parigi.

¹Studio Ambrosetti

Il lavoro lasciato incompleto dagli Obiettivi del Millennio adottati nel 2000 deve essere portato a termine. Attraverso un nuovo Partenariato Globale, l'accordo a New York, dovrà permettere di ottenere proprio questo cioè l'eradicazione completa della povertà entro il 2030 attraverso un processo di sviluppo sostenibile. Questo processo avrà come obiettivo il raggiungimento di 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, monitorati attraverso 169 indicatori.

- Il ruolo strategico del settore privato nel suo insieme nel conseguimento delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile (economica, sociale e ambientale) è stato esplicitamente riconosciuto sia nelle conclusioni di Addis Abeba² che nei documenti preparatori di New York.
- Inoltre il settore privato è chiamato a svolgere un ruolo di primo piano nella transizione verso un'economia verde inclusiva, obiettivo del Summit di Parigi in Dicembre.³
- In questo ambito L'Unione europea si propone di riportare la crescita media della temperatura globale a meno di 2°C rispetto all'epoca pre-industriale, di ridurre le emissioni del 60% entro il 2050 rispetto al 2010 e la completa de-carbonizzazione dell'economia entro il 2100.
- E' interessante a questo proposito l'ampia convergenza di vedute di questi processi con la recente enciclica di Papa Francesco "Laudato Si", che parla proprio della protezione della nostra casa comune dall'uso irresponsabile delle risorse che ci sono state messe a disposizione, anche se evidentemente non possiamo ancora anticipare quali saranno in dettaglio gli esiti di Parigi.

La comunicazione sul settore privato

- L'Unione Europea non ha certamente aspettato il 2015 per invitare il settore privato ad avere un ruolo più incisivo nei paesi in via di sviluppo.

² - In Addis the EU was instrumental in securing the adoption of multilateral agreement where all parties agreed on the means of implementation of the post 2015 development agenda.

The European Union has reaffirmed its collective commitment to achieve the 0.7 per cent of ODA/GNI target within the time frame of the post-2015 agenda.

³Climate spending already represents at least 20% of EU spending in the period 2014-2020 (MFF).

Con la Comunicazione sul settore Privato n.263 del 13 maggio 2014 la Commissione, che aggiorna e completa una precedente Comunicazione del 2005 con il pieno sostegno del Consiglio, *ha anticipato i tempi* facendosi promotrice di un ruolo più incisivo e strategico del settore privato nella crescita inclusiva e sostenibile dei paesi in via di sviluppo, sia riguardo alla lotta contro la povertà che nella transizione verso un'economia verde.

- Ottenere un lavoro dignitoso è ampiamente riconosciuto come il miglior modo per uscire dalla povertà. Nei paesi in via di sviluppo il settore privato rappresenta il 90% circa dei posti di lavoro e riveste quindi un ruolo centrale nella lotta contro la povertà. Il suo contributo è inoltre importante per gli investimenti nella produzione agricola sostenibile, soprattutto se si pensa che entro il 2050 il mondo sarà abitato da 9 miliardi di persone da sfamare.
- La Commissione riconosce pienamente il ruolo sempre più attivo che gli attori privati – imprese, intermediari finanziari, associazioni e organizzazioni di lavoratori e datori di lavoro – hanno ai fini dello sviluppo, sia come finanziatori, che come partner di governi, organizzazioni non governative (ONG) e donatori.
- La Comunicazione prevede tre aree di lavoro, che sono mutualmente interconnesse: lo sviluppo del settore privato (*business climate and business environment, capacity building etc.*), l'integrazione del settore privato in altri ambiti della cooperazione come l'energia, l'agricoltura e le infrastrutture (*mainstreaming*) in particolare attraverso operazioni di *blending* e in certi casi prevede il sostegno diretto al settore privato in progetti di alto valore di sviluppo socio-economico.
- Il sostegno dell'Unione allo sviluppo del settore privato e il suo impegno nei confronti degli attori privati locali e internazionali viene attraverso una serie di principi chiari, (e di criteri specifici per l'attribuzione di sovvenzioni): ***Dare centralità all'occupazione, all'inclusione e alla riduzione della povertà, Adottare un approccio differenziato, Creare opportunità grazie a soluzioni di mercato, Seguire criteri chiari per la concessione del sostegno diretto a attori privati, Tener presente le diverse realtà locali e le situazioni di fragilità, Mettere l'accento sui risultati Garantire la coerenza degli ambiti di intervento che incidono sullo sviluppo del settore privato dei paesi partner.***
- La Comunicazione indica in particolare 12 Azioni Concrete da mettere in pratica che riguardano fornitura di servizi di consulenza e strumenti diagnostici avanzati, i servizi

alle imprese, la formazione professionale TVET, l'uso strategico delle sovvenzioni, il sostegno al finanziamento inclusivo, il coinvolgimento del settore privato nel settore delle energie sostenibili, nell'agricoltura, nelle infrastrutture (attraverso partenariati pubblici privati) nell' ecologia, la promozione di pratiche commerciali responsabili (come nel campo dell'abbigliamento o dei minerali), la disseminazione di modelli imprenditoriali di successo in partenariato con le piattaforme ed associazioni di categoria professionali ed imprenditoriali.

1 Sviluppo del Settore Privato (*Private Sector Development*)

- La Commissione europea da sempre opera in stretta collaborazione con i governi dei paesi in via di sviluppo per agevolare l'elaborazione e l'attuazione di politiche a sostegno dello sviluppo del settore privato. Nell'ultimo decennio la Commissione ha erogato in media 350 milioni di euro l'anno per lo sviluppo del settore privato in quei paesi.
- La Commissione è determinata a rimanere un importante partner di governi e associazioni di categoria dei paesi in via di sviluppo: il suo intento è facilitare un contesto commerciale che favorisca la crescita dell'imprenditoria locale, e la creazione di posti di lavoro dignitosi (anche attraverso programmi di formazione professionale) in grado di generare entrate pubbliche e permetta di sfruttare le opportunità offerte da mercati mondialmente integrati.
- Mi piace qui menzionare il grande lavoro di supporto e di coordinamento che esercitano le Delegazioni dell'Unione europea nei Paesi in via di sviluppo in questo settore.

2: Integrazione del Settore Privato in altri ambiti della cooperazione allo sviluppo (*Private Sector Mainstreaming*)

- La Comunicazione prevede inoltre nuovi modi per sfruttare ed integrare le potenzialità del settore privato in altri ambiti della cooperazione allo sviluppo in quanto partner finanziario, agente esecutivo, consulente e intermediario come *le energie sostenibili, agricoltura e agroindustria sostenibili, infrastrutture digitali e fisiche, ecologia e settori sociali*.

- In questo ambito l'Unione Europea ricorre a strumenti finanziari innovativi, come le garanzie, per spronare le banche commerciali a concedere prestiti alle imprese, comprese le PMI e per attrarre capitale di rischio nei fondi che concedono prestiti alle PMI o investono in progetti di efficienza energetica delle PMI. Il coinvolgimento del settore privato quale fonte di finanziamento è favorito dal diffondersi di strumenti combinati (doni-prestiti) in collaborazione con le istituzioni finanziarie per lo sviluppo attraverso operazioni di blending.
- In questo ambito l'Unione Europea ha lanciato 8 blending facilities nel periodo 2007-2014 nel l'energia, i trasporti , l'ambiente, il supporto alle PMI , i settori sociali, le telecomunicazioni con un finanziamento di circa 2 trilioni di euro sbloccando complessivamente 44,5 miliardi di euro di investimenti.
- All'agenda c'è una nuova facility per l'Africa, nuovi strumenti che prevedono un maggiore coinvolgimento del settore privato e una disponibilità finanziaria complessiva di più di 100 trilioni di euro di investimenti per il periodo 2014-2020 come annunciato nella EU Offer for Addis.
- Vorrei anche sottolineare le nuove iniziative Agri-FI ed Electri-FI che sono attualmente in fase di finalizzazione nel settore dell'agricoltura e dell'energia.

3: Sostegno diretto al settore privato in progetti in alto valore di sviluppo socio-economico(Private Sector Engagement)

- Il quadro strategico non si limita però a vedere nel settore privato un partner della cooperazione allo sviluppo, ma propone anche una serie di interventi e strumenti che aiutino gli attori privati a ottenere risultati di sviluppo soddisfacenti nel quadro delle rispettive strategie imprenditoriali di base.
- La Commissione intende quindi rafforzare il proprio ruolo teso a facilitare l'impegno delle imprese a favore dello sviluppo, per esempio incoraggiando investimenti responsabili nei paesi in via di sviluppo o filiere di approvvigionamento e modelli di produzione sostenibili. In questo ambito l'Unione Europea sta lavorando per analizzare le possibilità e le modalità per un sostegno diretto alle imprese su progetti ad alto valore di sviluppo socio-economico.

Conclusione

- Mi fa molto piacere notare che molti dei concetti e delle strategie su cui noi lavoriamo quotidianamente per il coinvolgimento del settore privato nell'aiuto allo sviluppo si ritrovino nelle strategie degli stati membri dell'Unione Europea; ad esempio il piano per la disseminazione della banda larga in Italia presentato in Agosto, soprattutto per le aree ove il mercato non ha apportato da solo una soluzione adeguata.
- Questo è per me un segno certo che il mondo attuale non può più essere descritto attraverso schemi superati, come la dicotomia Nord/Sud o benefattore/beneficiario nel mondo dello sviluppo. Spesso le analisi degli impatti geopolitici compresi i principi da seguire, le strategie da adottare per ottenere con successo i risultati in un mondo di fatto sempre più complesso e di fatto sempre più strettamente integrato sono le stesse: globali.

Grazie per l'attenzione.

Roma 25 Settembre RRV2.docx15/09/2015

Background sui criteri

Criteri per sostenere gli attori privati

- (1) **Impatto misurabile sullo sviluppo:** il sostegno a un'impresa privata o a un intermediario finanziario deve contribuire a realizzare gli obiettivi di sviluppo – creazione di posti di lavoro, crescita verde e inclusiva, riduzione della povertà ecc. – garantendo efficienza in termini di costi. Per questo occorrono non solo obiettivi e risultati trasparenti, ma anche adeguati dispositivi di monitoraggio, valutazione e misurazione dei risultati.

- (2) **Addizionalità:** il sostegno pubblico deve favorire attività o investimenti che non sarebbero altrimenti possibili o che l'operatore privato sarebbe portato a intraprendere su scala ridotta o secondo tempi, luoghi o standard diversi. L'azione sostenuta non deve escludere il settore privato o sostituirsi al finanziamento privato.

- (3) **Neutralità:** il sostegno non deve falsare le condizioni di mercato, deve essere concesso secondo un sistema aperto, trasparente e equo e deve essere temporaneo, con una strategia di ritiro chiaramente definita. Il sostegno a fronte di carenze di mercato o di rischi ad esse connesse non deve scoraggiare lo sforzo di riordino normativo necessario per porre rimedio alle stesse carenze.

- (4) **Comunanza di interessi e cofinanziamento:** i partenariati con il settore privato devono basarsi sull'efficienza dei costi, su interessi comuni e sulla responsabilità condivisa dei risultati. I rischi, i costi e i benefici di un progetto comune vanno equamente condivisi.

- (5) **Effetto di stimolo:** il sostegno deve avere un chiaro effetto di stimolo su altri attori privati che saranno spinti a emulare l'intervento sovvenzionato in modo da sviluppare il mercato e moltiplicare progressivamente i risultati in termini di sviluppo.

- (6) **Rispetto delle norme sociali, ambientali e fiscali:** le imprese private che beneficiano del sostegno devono dimostrare di agire nel rispetto delle norme ambientali, sociali e fiscali: diritti umani e delle popolazioni indigene, lavoro dignitoso, buon governo societario e specifiche norme settoriali.